

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 6.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova 1° luglio.

Tutte le sinistre congetture che si facevano sulla rivista dell'esercito a Parigi si sono completamente dileguate.

Dicevasi che l'insistenza delle piogge non era stata che un pretesto per protrarre di giorno in giorno la rivista, ma che il vero motivo era il timore di una dimostrazione, da parte dei soldati, in senso bonapartista. La rivista invece si è fatta senza che nessun incidente sia venuto a turbarla: dimostrazioni da parte dell'esercito ci furono, ma nel senso di rispetto e di devozione al capo del potere esecutivo, al comandante militare supremo, e all'Assemblea. Quegli applausi non avevano, come non dovevano avere, nessun significato politico, tranne che quello di un attestato di ammirazione a chi aveva saputo in mezzo ad estreme difficoltà salvare ancora la Francia dagli eccessi dell'anarchia, e ripristinare l'autorità della legge.

L'esercito dal proprio canto ebbe il suo tributo di ammirazione, che ben meritava, dal gran partito dell'ordine. Tra il rammarico della disfatta, e le turbolente seduzioni della demagogia, l'esercito infatti dimostrò quali elementi di devozione alla patria, e di disciplina lo animavano ancora; e si è veduto con generale meraviglia, e sotto la mano di capi abili e stimati, raccogliersi poderoso a Versailles, sotto le porte di quella Parigi che esso doveva ben tosto restituire alla Francia, e proprio sul viso di quella scellerata rivolta, che era chiamato a domare inesorabilmente. Noi non osiamo prevedere qual via la Francia intenda seguire per riacquistare il suo prestigio, e molto meno vediamo quando sarà in caso di farlo; ma è certo che in ogni evento essa possiede nell'esercito un braccio formidabile della sua potenza, ben più dacché ha saputo mantenersi e resistere contro tanti colpi dell'avversa fortuna. Ora che gran seme di future conflazioni fu sparso, ora che la sicurezza di una pace duratura è sogno d'ingegni, tutti, anziché disprezzare, dovrebbero prendere sull' serio sia l'immensa potenza dei mezzi che la Francia possiede, che la sua attitudine piuttosto unica che rara di risanare con inaudita prontezza le sue piaghe.

Lo diciamo sembrandoci che su questo argomento molti dormano della grossa.

Frattanto domani si va compiendo in Italia uno dei più grandi avvenimenti che la storia abbia mai registrati:

l'insediamento del governo italiano in Roma.

Sull'attitudine del Corpo diplomatico in questa solenne circostanza non siamo pienamente chiariti. Ci pare che da coloro i quali prevedono tutto bene, e dagli altri che predicono tutto male egualmente si esageri; e chi tenta rincarare sulla diffidenza, chi va cullando l'opinione pubblica coll'idea che rispetto a Roma tutto sia piano e definito.

Ad un popolo di cui si ha stima, e che ha stima di se stesso, converrebbe parlare con maggiore franchezza, tanto più che, se difficoltà ci sono, il paese nostro, purchè voglia, si sente virtù e forza per superarle; ed è in questa credenza che noi salutiamo esultanti l'ingresso di Vittorio Emanuele nella capitale definitiva.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 giugno.

(C). Solo due giorni ci dividono dall'arrivo del Re, e si lavora attivamente per apparecchiare feste degne di Roma e della solenne occasione. Al Campidoglio si uniscono i tre palazzi per mezzo di portici e di terrazze in modo che il Re possa entrare dal palazzo dei Conservatori alla grande aula ove avrà luogo il ballo senza bisogno di attraversare la piazza. Dinanzi alla fontana verrà innalzata una finta prospettiva sul disegno stesso del palazzo dei Musei Capitolini. Stamane ho visitata la sala da ballo ed ho notato un buon gusto ed una ricchezza di addobbi che fanno fede del come il Municipio non badi questa volta a spendere il necessario perchè tutto riesca splendido. A porta del Popolo s'innalza un arco trionfale su disegno dell'ingegnere Piacentini: egli è sotto quest'arco che si collocherà il Re col suo stato maggiore per assistere al *defilé* delle truppe e della guardia nazionale. La Piazza è quasi nella sua intera circonferenza cinta da gradinate per il pubblico e per gli invitati; nella via principali si pongono nuovi condotti pel gaz giacchè l'illuminazione dev'esservi raddoppiata.

Si è nominata una commissione incaricata di organizzare una imponente dimostrazione popolare. So che domani sera dev'esservi a quest'effetto un'adunanza a cui interverranno i presidenti di tutti i circoli politici e letterarii, delle società operaie e di tutti i corpi morali. Non si sa ancora se questa dimostrazione avrà luogo lunedì mattina o lunedì sera, poichè è una decisione da prendersi nell'adunanza di domani. Vi sono due opposti pareri; da una parte si dice che facendo la dimostrazione di giorno sarebbe più imponente, di notte più fantastica.

Domani mattina arriveranno qui i battaglioni della guardia nazionale da Civitavecchia, Frosinone, Viterbo, Velletri ed Albano nonchè tutti i sindaci

della provincia di Roma e molti delle altre provincie.

Dall'ansia con cui la popolazione attende l'arrivo del Re, si può dire che tutta Roma si abbandonerà ad un entusiasmo di cui è impossibile dare un'idea; il corpo diplomatico dovrà rimanerne impressionato e dovrà comunicare ai rispettivi governi essere ormai impossibile strappare Roma dall'Italia.

È arrivato ieri sera da Pietroburgo il maestro Lenzi romano, venuto espressamente per assistere alle prove e all'esecuzione di un suo *inno nazionale* il quale dovrà essere il vero canto patriottico italiano come gli spagnoli, gli inglesi ed i tedeschi hanno il proprio. Domani sera questo inno verrà provato nella sala della Filarmonica romana: vi prenderanno parte più di trecento signore ed altrettanti soci filarmonici.

Domani sera avremo spettacolo di gala all'Apollo. Si tratta di dare tutta intera la *Norma* colla celebre Fricci.

Stamane si è radunata di nuovo la Giunta per prendere ulteriori disposizioni per le feste. Molti deputati ed anche qualche senatore sono giunti in Roma col diretto di stamattina. Se continua domani e dopo domani l'affluenza di gente che già si manifesta non si saprà davvero come trovar luogo per tutti.

Oggi si sono innalzate le quattro stelle d'Italia che dovranno brillare a luce di magnesio sugli obelischi di piazza del Popolo e di piazza Colonna e sulle sommità del Quirinale e di Castel S. Angelo. Nei diversi rioni si lavora per apparecchiare le macchine per i fuochi artificiali.

Avrete notato l'annuncio dato dall'*Opinione* che il signor di Choiseul non seguirà il Re in Roma col corpo diplomatico: i romani non sono niente affatto soddisfatti di questa mancanza che lascia molto dubbii i sentimenti della Francia a nostro riguardo.

Di già scaturiscono fuori molte poesie di circostanza. Fra i diversi lavori sono apprezzabili due sonetti dell'egregio dott. Giuseppe e Fabbrini di S. Casciano che duolmi non possiate pubblicare.

Ancora un giorno e Roma sarà capitale d'Italia. Fidiamo che la nostra stella non impallidisca e che, coronata l'opera della unità nazionale, sappiano gli italiani mantenerla intatta a forza di patriottismo, di concordia e di saggezza.

Domani sera giungerà il principe Umberto. Non potrei dirvi abbastanza quanto i romani desidererebbero anche la presenza della principessa Margherita, il cui ricordo è qui tanto caro. So che molte signore ed il Municipio in specie le invieranno un telegramma per addimostrarle il dispiacere di non vederla in Roma in un giorno che deve essere caro al suo cuore perchè si collega ad una fortuna della patria e ad una gloria della sua famiglia.

Intanto Roma sembra un immenso arsenale: il trasporto delle diverse mobili dei Ministri continua con tutta alacrità. In ogni dove si vedono mischiati insieme operai romani, toscani, veneti, piemontesi, lombardi che corrono nella migliore armonia. È stato nella classe operaia che si è operato più presto quell'affratellamento d'italiani maledetto dai nostri nemici, ma che per la nostra patria è l'arra più sicura che la sua unità non verrà spezzata giammai.

UN QUESITO INTERESSANTISSIMO

Leggesi nella *Gazz. di Treviso*:

«È nell'interesse della stampa e per rispondere al desiderio e al consiglio non solamente del *Tempo*, ma di varie persone distintissime appartenenti al Foro Trivigiano, che pubblichiamo il decreto pronunciato dalla nostra Corte sull'incidente sollevato dal redattore della *Gazzetta di Treviso*, allorchè chiamato a rispondere quale testimone nel dibattimento ora agitato presso il nostro Tribunale provinciale e precisamente in causa dell'imputazione fatta al reverendo M.; prendeva le mosse dichiarando che, chiamato qual redattore del Giornale, non credeva di poter rispondere, avvegnachè vi fosse un gerente responsabile per tutto ciò che si potesse trovare d'incriminabile nel giornale; in qualunque altro caso la redazione non tenersi obbligata a parlare, appunto per quella responsabilità morale che lega la stampa col pubblico; responsabilità che poggia e si affida precipuamente al segreto.

Il Pubblico Ministero, non potendo far a meno di apprezzare i motivi che avevano indotto il redattore della *Gazzetta di Treviso* a sollevare nell'interesse della stampa l'accennata questione, appoggiava pur tuttavia la domanda della difesa, perchè il Redattore fosse obbligato a parlare sulla origine o sulla ispirazione di certi articoli, comparsi in diverse epoche sulla *Gazz. di Treviso* a carico del rev. M., sempre però su fatti estranei all'attuale processo.

Il redattore non si diè per vinto, ma alle serie argomentazioni del P. M. ed agli esempi allegati appose altre argomentazioni ed altri esempi nell'interesse del giornalismo e della società stessa, che nella stampa trova la più naturale e vigorosa salvaguardia alle libertà politiche e ai diritti civili. Ed aggiunse che, rimettendosi alla sapienza ed alla coscienza de' giudici per non pregiudicare i diritti della stampa, richiedeva che la Corte si pronunciasse sulla sollevata questione con sentenza motivata e scritta.

Locchè appunto fu fatto, ed eccone ora il decreto:

In nome

DI S. M. VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio

e per volontà della nazione Re d'Italia

IL R. TRIBUNALE PROV. DI TREVISO

Sulla questione promossa dal dottor Francesco Sartorelli redattore della *Gazzetta di Treviso*, relativamente all'obbligo di deporre come testimone, nel processo contro don Ignazio Motti, per crimine di stupro, con riferimento ad articoli stampati nella *Gazzetta* preaccennata;

Sentiti il R. Procuratore di Stato, il patrocinatore della parte danneggiata, ed il difensore dell'accusato;

Considerato che è un dovere generale di cittadino, quello di deporre come testimone avanti il Giudizio;

Considerato che fra le eccezioni contemplate dal Regol. di Proc. Pen., non v'è quella dell'esenzione del Redattore di giornali, senza distinzione, circa la importanza della sua deposizione, sulla quale in ogni evento, il Tribunale non potrebbe con fondamento pronunciarsi, se non che al momento della finale decisione contro l'accusato;

Considerato che estendendo la Legge di stampa, non fa eccezione in proposito, se non in quanto si tratti della responsabilità del giornale;

Considerato che il Tribunale non ritiene responsabile, in via penale, il Redattore dott. Sartorelli degli articoli sui quali interpellarlo;

Considerato che essendo stata provocata la testimonianza del Sartorelli, dal difensore dell'accusato, sopra circostanze che a suo credere potrebbero avere una influenza sull'esito del processo, non si crede giusto e conveniente il fissare ad esso questo mezzo di difesa;

ha concluso:

Esser tenuto il dott. Francesco Sartorelli, a deporre nel processo contro don Ignazio Motti, per crimine di stupro, relativamente agli articoli pubblicati nella *Gazzetta*, redatta da esso dott. Sartorelli senza alcuna di lui responsabilità penale per detti articoli, e senza rispondenza della stessa *Gazzetta*, autorizzato il testimone ad aver copia del presente dietro ricorso.

Treviso, 22 giugno 1871.

Il Presidente del dibattimento
fr. ZANGIACOMI.

Al dott. FRANCESCO SARTORELLI
in Treviso.

Ora noi domandiamo francamente al giornalismo e ai giuriconsulti italiani di pronunciarsi sull'incidente sollevato dal Redattore della *Gazzetta di Treviso* nell'interesse della stampa periodica e sul decreto che la Corte pronunciò, in onta agli argomenti accampati contro la domanda tribunale.

Così la *Gazzetta di Treviso*.

In quanto a noi, senza muovere dal caso particolare, ma in via di massima crediamo che il gerente debba essere prima di ogni altro escusso; e che solo subordinatamente a questo sia impossibile anche al redattore sottrarsi al principio che ogni cittadino è chiamato a rispondere nell'interesse generale della giustizia.

Il *Corriere di Milano* parlando del grande avvenimento di Roma, esce colle seguenti espressioni, che riportiamo siccome quelle che si accordano colle idee da noi stessi manifestate più volte:

« Nulla può ormai mutare la risoluzione dell'Italia: Re e popolo, governo e paese. Si è pensato molto, prima di andare a Roma; alcuni diranno, che si poteva pensarvi di più; — ma ora che il fatto è compiuto, i più contrari, i più irresoluti, si troverebbero concordi a sostenere l'onore della nazione. Nulla ci potrà più rimuovere dalla nostra capitale. L'Italia sarebbe prima disfatta che Roma abbandonata. »

LETTERA DEL PADRE GIACINTO

Il padre Giacinto ha indirizzata la seguente lettera al *Journal des Debats*, riguardo alla petizione dei cinque vescovi all'Assemblea nazionale:

Ecclesia abhorret a sanguine

(MASSIMA DEL DIRITTO CANONICO)

Sua Eminenza il card. di Bonnechose ha inviato all'Assemblea nazionale una petizione lungamente motivata, ma redatta in modo alquanto indeterminato, in favore del poter temporale. Essa è firmata dai vescovi suffraganei della provincia di Rouen, e non è senza dolorosa sorpresa, che trovi fra loro il nome di uno dei miei più antichi amici, monsignor Hugonin, vescovo di Bayeux.

Io rispetto grandemente l'autorità dei vescovi, e sono persuaso che i mali della chiesa provengono in gran parte da ciò che quell'autorità è diminuita. Io non vorrei contribuire, per parte mia, a scemarla maggiormente, ma, in questo momento, il più imperioso dovere si è quello di opporsi alla propagazione dell'errore in un paese che l'errore trasse a perdizione, e che soltanto la verità può salvare.

E innanzi tutto, lo dirò senza ambagi, sono dolorosamente commosso vedendo un cardinale francese, non ha guari senatore dell'impero, non rivolgersi al governo del proprio paese che dopo essersi rivolto a' suoi invasori. Il programma che monsignor di Bonnechose offre oggi alla Francia sconfitta, io so che egli l'ha portato in quella stessa città di Versailles alla Prussia vittoriosa, e la Prussia lo respinse.

È vero che in mancanza d'un intervento armato che si poteva sperare dalla Prussia, si sarebbe contenti, per parte della Francia, d'una protesta diplomatica: ciò almeno è quanto affermano i giornali del partito. Ma come non si vede che dietro questa protesta vi è l'impotenza oppure del sangue? Quando una grande nazione protesta contro ciò che essa crede una violazione del diritto e dell'onore, conviene che sia pronta a sguainare la sua spada, quand'anche questa fosse gloriosamente spezzata.

Se la Francia non fa ciò, essa si disonora; se lo fa si getta a capo chino e cogli occhi chiusi in una guerra terribile e senza fine. Dico una guerra terribile: — posso affermarlo io che sono in Italia — giacché susciteremmo il patriottismo e la disperazione di tutto il popolo, e vincitori o vinti, avremmo sparso torrenti di sangue. Aggiungo: una guerra senza fine, giacché se riusciamo a vincere l'Italia, non ci verrà fatto di domarla; forse avremmo il potere di farvi nascere un caos ribollente, ma saremmo impotenti a fondarvi un ordine durevole.

Si fremo dinanzi a questi pericoli, e si chiede con meraviglia come mai vescovi francesi possano spingere il loro paese verso siffatti abissi. Ma la frase tristemente celebre: *il mio clero è un reggimento e marcia*, trova la sua applicazione nelle regioni stesse in cui fu pronunziata.

In ogni circostanza importante parte da Roma una parola d'ordine, certa di essere ubbidita, e che fa agire con accordo imponente per chi ne ignora il segreto, non solamente la stampa sedicente religiosa e le popolazioni che essa anatzza, ma i vescovi più sagaci e che professano le migliori intenzioni. « La Francia, riavutasi e rifatta, come si spera, cristiana, scriveva qualche tempo fa l'organo dei gesuiti e della Curia ro-

mana, non dovrà cercar molto per trovare una impresa veramente degna di lei. Dio gliel'ha preparata tutta al suo scopo, non tanto affinché essa possa invocare l'infedeltà l'oltraggio e la sconoscenza onde la rimeritò chi tutto doveva a lei, quanto perché pigli il glorioso suo posto alla testa delle nazioni cattoliche, cominciando dal regolare i conti coi baldanzosi consuecatori dei diritti già conferiti alla Chiesa da Pipino e da Carlo Magno. »

Ebbene, io conosco troppo il buon senso della Francia per crederla capace di lasciarsi sedurre da una simile intrapresa. Come l'ha detto benissimo il *Journal des Debats*, il posto di un governo che adottasse questo programma sarebbe segnato antiopatamente al palazzo di Charenton, e l'allusione, d'altronde lontanissima, che vi ha fatto il recente manifesto del sig. conte di Chambord ha bastato per alienargli i migliori spiriti. Ma infine noi attraversiamo una crisi in cui tutto diviene possibile in un'ora di vertigine, e gli eccessi della Comune di Parigi ci dicono ciò che potrebbero essere in un altro senso gli eccessi che durano poco, ma non meno funesti della reazione ultramontana.

Ecco perchè bisogna dire al paese che il ristabilimento del poter temporale, fosse anche meno impossibile di quanto lo è in realtà, sarebbe ancora un'intrapresa inutile e funesta alla Chiesa nei suoi risultati.

Il signor di Montalambert, che perdè molte illusioni sul suo letto di morte, ma più ammirabile che mai nella sua fede e nel suo amore per la Chiesa, mi confessava che la questione romana era stata falsata. L'esperienza che si fa qui da quasi un anno ha dimostrato agli animi capaci di attenzione e d'imparzialità la debolezza della tesi sostenuta con tanta eloquenza e convinzione dai più illustri fra i cattolici francesi. I fatti hanno stabilita l'inutilità della sovranità temporale del Papa per il libero esercizio della sua autorità spirituale.

La prigionia di Pio IX al Vaticano è un mito che nessuno qui prende sul serio, senonchè quegli che ne è la vittima, ed egli occhi del quale si è riusciti a farne un dovere.

Questo prigioniero, che può ogni sera guardare dalle finestre del suo palazzo la folla dei preti e dei monaci che passeggiano in pace per le vie della città, ha egli stesso, verso l'Italia, certi modi di procedere che verun governo d'Europa tollererebbe. Egli scomunica, insieme ai professori dell'Università che non possono credere alla sua infallibilità gli ufficiali dell'esercito che vogliono rimanere fedeli alla loro bandiera; egli proibisce agli studenti di seguire le lezioni dei loro maestri, ed ordina ai soldati di disertare il servizio del loro Re.

Alcuni giorni or sono, uno dei più rispettabili curati di Roma, l'abate Caffiero, era privato dell'ufficio pastorale unicamente perchè, secondo l'uso, egli aveva ricevuto il giuramento dei bersaglieri, ed al momento stesso in cui scrive, abbisognarono i gendarmi per strappare dalla casa dei Catecumeni una giovane israelita, una ragazza di sedici anni, che vi era trattenuta contro la volontà dei suoi genitori. Non la finirei più se volessi riunire tutti i fatti che provano l'esercizio e talvolta l'abuso della libertà del Papa.

Il giubileo che abbiamo or ora celebrato a Roma con non meno splendore, ma con maggior calma che in altri paesi, ne è esso stesso una dimostrazione senza repliche. Bisogna venir qui, dopo avere letto le corrispondenze dei giornali ultramontani per farsi un'idea del sistema di menzogna con cui si cerca ogni giorno d'ingannare e d'agitare l'Europa. Il P. Gratry ha eloquentemente stigmatizzato questo sistema nella sua applicazione alla storia del passato; ma io non avrei mai creduto che si potesse farne uso con tanta audacia, e soprattutto con tanto successo, per isfigurare la storia contemporanea sotto ai nostri occhi e sino nelle nostre mani, come se non ne fossimo né i testimoni, né gli attori! Dio non ha mai bisogno della menzogna, ma la menzogna

ha spesso bisogno di non Dio, ed essa è mai tanto potente che allorchando si presenta in suo nome.

Aggiungi, che la restaurazione del poter temporale, se non fosse impossibile, sarebbe funesta alla causa per la quale si dice che sia necessaria. Questa convinzione non è solamente la mia, io la raccolgo ogni giorno a Roma dalla bocca dei laici più illuminati, da quella dei preti e religiosi eminenti, che non possono dirlo così alto, ma coi quali io riesco ad abbocarmi, malgrado la polizia del cardinale vicario (giacchè la verità mi obbliga a dirlo, non è l'autorità del Papa che qui corre pericoli, ma è la vita privata, che non è libera né rispettata). « Poichè avete gettato lungi da voi quella sbarra che c'illividisce le labbra, mi diceva uno di questi uomini venerabili, dite ben alto al vostro paese che lo si ha ingannato e che la radice di quasi tutti i mali della Chiesa è questo poter temporale, che a lui si rappresenta come la condizione indispensabile della sua indipendenza e della sua prosperità. »

Ciò che io voglio dire ancora al mio paese è che lo s'inganna in un modo non meno pericoloso quando lo si esorta, in nome del suo onore offeso, ad attaccare o per lo meno a minacciare l'Italia. Io sono un antico amico delle razze latine, e particolarmente dell'Italia, ma non ho vocazione alcuna per farmi il di lei panegirista accocato, ed anzi riconosco che non sempre seppe schivare gli errori nell'impresa della sua unificazione. Per non citarne che due esempi, essa avrebbe fatto assai meglio a non entrare in Roma all'indomani del 20 settembre 1870 ed ebbe gran torto di sottoscrivere il 15 settembre 1864 una convenzione umiliante ed impossibile a mantenersi. Tuttavia, dietro gli errori degli uomini politici, bisogna riconoscere i sentimenti legittimi e l'irresistibile svilupparsi di una grande nazione: e poichè io sono cristiano, non temo di soggiungere che bisogna saper adorare i più begli attributi della Provvidenza, quello che fa servire il male stesso per generare il bene e per il compimento dei suoi eterni disegni.

Che mi si permetta un'ultima riflessione. La Francia non può obliare che fu il cannone di Arcole quello che risvegliò l'Italia assopita da secoli, sotto il giogo degli stranieri, nella corruzione e nello scetticismo, compagni abituali della schiavitù. Essa non può dimenticare che fu il cannone di Solferino che ha consumata l'opera della liberazione ed iniziato quella della unità italiana. È vero che quest'opera, mentre è quella della Francia, è pur quella dei due Napoleoni; ma da quando in qua, rompendo colle tradizioni funeste dell'impero, abbiamo risoluto di ripudiarne le glorie? I vandali della Comune hanno abbattuta la colonna Vendôme; noi non imiteremo la loro criminosa follia, tentando di abbattere questo monumento più glorioso del bronzo delle battaglie, l'unità d'un gran popolo liberato e stava quasi per dire generato dalla Francia.

Roma, 22 giugno 1871. GIACINTO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Nei giornali di Roma troviamo il seguente manifesto, pubblicato dal sindaco di quella città:

Romani!

Vi partecipo il telegramma che S. M. il Re mi ha diretto la notte scorsa:

Firenze, palazzo Pitti.

« Principe Pallavicini sen. del regno e sindaco di Roma. « Mi farebbe cosa grata se Ella detinerà ad opere di beneficenza la somma stanziata per le progettate feste. « La prego, signor Sindaco, a dare disposizioni in questo senso. « VITTORIO EMANUELE. »

Il Consiglio, non potendo più disporre del fondo destinato alla festa da darai in Campidoglio, per la quale era già tutto disposto, per aderire alle brame di Sua Maestà il Re ha aumentato la somma da erogarsi in opere di pubblica beneficenza.

Dal Campidoglio, 28 giugno 1871.

Il Sindaco F. PALLAVICINI.

FIRENZE, 30. — È partito per Roma il presidente della Camera dei deputati col vice presidente onorevole Mordini ed il segretario Beria. Gli altri membri della deputazione scelta dalla Camera partivano nella sera.

— Confermasi che il Re concederà nel giorno del suo ingresso a Roma amnistia per reati politici e di stampa, non che per renitenza alla leva.

— Diceasi che le ammissioni al volontariato senza soldo, conformemente alla nuova legge organica militare, saranno aperte in tutti i corpi dell'esercito al principio del prossimo luglio. I volontari ammessi saranno incorporati verso i primi di novembre.

TORINO, 29. — Togliamo dalla *Gazzetta di Torino*:

L'on. generale conte di Robilliant, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del governo del re a Vienna parte sabato mattina dalla nostra città per recarsi direttamente al suo posto.

NAPOLI, 28. — Dal segretario generale del Banco di Napoli sig. G. Marino riceviamo la seguente comunicazione:

« Si fa noto al pubblico che, il Banco dal 1 dell'entrante mese di luglio diminuendo la ragione dello interesse sulle anticipazioni, contro depositi di titoli, riscuoterà il 5 e mezzo per 100 l'anno. (Pungolo). »

— 29. — I giornali contengono relazioni dettagliate dell'arrivo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e delle feste onde fu accolto da tutta la popolazione.

Fra le altre cose il *Pungolo* dice: Venne notato che il numero delle carrozze che seguivano quella di Vittorio Emanuele fu questa volta superiore a quello di tutte le altre.

Un'ora dopo il passaggio del Re per Toledo le vetture d'accompagnamento sfilavano ancora.

VENEZIA, 30. — Al solito, mentre a Venezia si va perdendosi in lungaggini, a Trieste si lavora. Ecco infatti quanto leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*:

« La sottoscrizione alle Azioni della Società di navigazione a vapore *Adria* progredisce benissimo ed il Comitato promotore ha già presentato alle competenti Autorità lo Statuto per l'approvazione, e tosto giunto questo, la Società darà attività alle sue operazioni. »

Che cosa fa, qui fra noi, questo benedetto Comitato promotore? Siamo sicuri che alla fine dei conti farà le cose per bene, ma è indubbiamente già un gran male, ch'esso non tenga conto del tempo perduto per Venezia e guadagnato dagli altri Di patriottismo e di buon senso a Venezia c'è dovizia, ma per l'attività pur troppo possiamo ancora andare a scuola! (Gazzetta di Venezia).

PALERMO, 27. — Ieri, alle 4 pom., scrive il *Giornale di Sicilia*, una deplorabile sventura fu il convitto Vittorio Emanuele.

Certo Andrea Militello di Montemaggiore, alunno dal novembre 1865, d'anni 16 circa, chiese il permesso, come soleva in quell'ora, di andare al pianoforte, reossi nella sala di studio ove era rimasto a studiare un suo compagno per nome Giuseppe Cicala, da Parigi; ed ivi, senza provocazione, senza precedente rissa gli si scagliò contro, vibrandogli colpi di coltello, fra cui uno mortale presso il cuore. Alle grida dell'infelice Cicala accorse il rettore, e pochi minuti dopo il povero ferito gli spirava tra le braccia.

L'assassino fu freddamente premeditato e freddamente eseguito e senza alcuna ragione vera di astio verso il Cicala. Il Militello era sempre sì al ginnasio che in convitto stato di ottima condotta disciplinaria e non avea fatto saporre che fosse capace di tanto eccesso.

Notavasi in lui un po' di cupezza, ma si attribuiva all'impressione ricevuta, tre anni or sono, dalla uccisione del padre e dello zio, operata dai briganti Valvo e Lo Cicero. Nella quale occasione non diè una lagrime.

L'assassino fu tosto arrestato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Leggesi nel *Gaulois* Una voce corre nei vari circoli, e la riportiamo.

Il signor Riccardo Wallace sarebbe disposto a compire degnamente la serie de' suoi benefici: egli avrebbe intenzione di risiedere a proprie spese il palazzo della Legion d'onore.

I giornali contengono le cifre positive degli stranieri che parteciparono all'insurrezione comunista parigina e che oggi sono detenuti a Versailles:

300 Polacchi, 250 Italiani, 165 Belgi, 50 Russi, 50 Ungheresi e Moldo-Valacchi, 20 Tedeschi, pochissimi Spagnuoli.

I Tedeschi rappresentano quasi tutti una parte importante nel dramma della Comune.

Ad ogni Potenza straniera si notificò la cifra esatta de' suoi nazionali.

— L'unione conservatrice liberale ha pubblicato la sua lista per le elezioni; il giornale *Egalité* ne pubblica un'altra di sette candidati, fra i quali sono compresi Gambetta e Laurier.

SPAGNA, 23. — Da una relazione del giornale *Iberia* apprendesi che Re Amadeo I sia nel suo viaggio ad Alcalá e Guadalajara, che nella sua visita alle truppe del campo dell'Angel fu entusiasticamente festeggiato ed acclamato.

INGHILTERRA, 27. — Lo *Standard* non crede alle voci di un'alleanza fra la Germania, l'Austria e la Russia: essa non sarebbe che una continua minaccia per la pace d'Europa.

TURCHIA, 27. — Si ha per telegrafo da Semlino:

Un firmano imperiale pubblicato in Bosnia concede amnistia a tutti i compromessi politici della insurrezione del 1862.

ATTI UFFICIALI

28 corrente

La legge pel condono del biennio agli impiegati civili dell'ex regno delle Due Sicilie;

La legge sui fedecommissi, miglioramenti e sostituzioni della provincia romana; R. decreto che abolisce l'ufficio di pittore nell'Orto botanico della regia Università di Torino e gli sostituisce l'ufficio di secondo assistente, collo stipendio annuo di lire mille;

R. decreto contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del codici e delle leggi estese al Veneto, colla legge 18 luglio 1867;

Alcune disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Roma Capitale. — La spontanea iniziativa del sentimento popolare anticipò le manifestazioni di pubblica esultanza per il grande avvenimento che si compierà domani, dell'ingresso di S. M. il Re nella capitale definitiva d'Italia: Roma.

Infatti oggi, dalle prime ore del mattino, tutte le case apparvero imbandierate, ed ogni classe di cittadini è in movimento per concorrere nel modo più degno alla celebrazione della festa.

La Giunta dal canto suo ha opportunamente prese le seguenti deliberazioni contenute in questo:

AVVISO

Pel solenne ingresso a Roma di S. M. Vittorio Emanuele II, che afferma in Campidoglio la volontà della Nazione, la Giunta interpreta della esultanza dei cittadini, ed in omaggio al Re, che, sempre *galantuomo*, primo rispetta e insegna a rispettare le leggi, ha deliberato per domenica 2 corrente:

1. Che il suono della campana Municipale annunci nel mattino la festa patriottica, e che il Corpo di Musica della Guardia Nazionale rallegrì coi suoi concerti le principali vie della città.

2. Che la Bandiera Nazionale sventoli sui pubblici stabilimenti.

3. Che siano illuminati gli edifici Municipali e la gran Piazza Vittorio Emanuele II.

4. Che la rappresentazione al Teatro Nuovo, illuminato straordinariamente, venga preceduta dal suono dell'Inno Reale.

5. Che sieno assegnate L. L. 2000 alla Congregazione di Carità.

Così la Giunta festeggia il lieto evento che assicurerà pel senno civile, di cui Roma diede a questi giorni splendidi esempi, la grandezza d'Italia.
Padova 1° luglio 1871.

L'Assessore Anziano
CRISTINA

L'Assessore cav. Tommasoni, dietro cortese invito del Municipio di Roma, fu incaricato dalla nostra Giunta di rappresentarla domani al solenne ingresso di S. M. nella nuova capitale, ed è partito stamattina.

Società dell'Allegria e Benivolentia. — Siamo informati che questa Società, ispirandosi ai sentimenti generosi che la guidarono fino dai primi giorni di sua vita, sia venuta nella lodevole deliberazione di associarsi alla gran festa nazionale di domani coll'assegnare dieci doti da L. L. 100 l'una a dieci giovani poveri ed onesti della città che prenderanno marito nei mesi di luglio ed agosto.

L'assegnazione delle doti sarebbe affidata alla Congregazione di Carità.

— La Presidenza della Società stessa ci informa che furono distribuite ai poveri libbre 3000 di farina oltre alle 5000 della prima volta.

— Ci prega pure a render noto trovarsi depositati nel suo ufficio parecchi oggetti della Lotteria che non furono ancora ritirati, e che rimangono per tutta l'entrante settimana a disposizione dei richiedenti, e verso esibizione del numero corrispondente.

La musica della Guardia Nazionale domani, 2 luglio, suonerà nel recinto della Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 8 pom.

Beni Ecclesiastici. — All'Asia tenutasi da questa Intendenza di Finanza nel giorno 30 giugno p. p. furono venduti num. 14 lotti dello stimato complessivo valore di lire 13487 coll'aumento complessivo di lire 3600.

Beneficiaria al Gatter. — Il signor E. Motti ringrazia pubblicamente tutti i signori dilettanti filodrammatici e filarmonici che si sono prestati giovedì sera, e particolarmente i signori L. Malpiero ed A. Rinaldi iniziatori ed il signor M. Foscarini direttore per le cure indefesse assunte per realizzare lo scopo. Non dimentica l'onorevole presidente dell'Istituto che ha favorito il vestiario.

Banca generale di Scurtà. — Nel giorno 30 gennaio 1871 fu inaugurata a Milano l'istituzione di una Banca generale di scurtà fondata sulla reciproca. Essa provvede ad uno dei più importanti bisogni delle classi non agiate, che è quello di riparare alle molteplici disgrazie corporali che lasciano incapacità permanente o temporanea al lavoro. L'istituzione ne fa il suo primo oggetto; ma abbraccia anche tutti gli altri generi di assicurazioni contemplate dalle Società esistenti in Italia. La sede principale della Banca è in Milano per l'Italia e per l'estero. Per la primitiva istituzione si emettono azioni nominative di L. 100 fino alla concorrenza di un milione portanti l'interesse annuo del 6 0/0 e ammortizzabili per decimo. Calcolando sopra una grande concorrenza di soci assicurati e sulla estensione delle operazioni, furono stabilite tariffe mitissime, le quali sono divise per categorie, cioè:

Tariffe per le assicurazioni contro le disgrazie corporali:

- a) del pubblico in generale
- b) degli esercenti arti industriali
- c) del viaggiatori per mare
- d) del marinai
- e) del viaggiatori sulle ferrovie.

Per dare un'idea della mitezza della tassa d'assicurazione porteremo il seguente esempio:

«Una persona che voglia assicurare il minimum della combinazione pagherebbe L. 5 e garantirebbe L. 1000 in caso di morte alla sua famiglia, oppure a se stesso un'annua pensione vitalizia

nel caso d'invalidità permanente al lavoro, o L. 1 quale indennità giornaliera nel caso di malattia temporanea.»

Nessun operaio, nessun capo di famiglia può spingere l'imprevidenza a segno da non approfittare d'un'assicurazione che si può ottenere per sì meschina contribuzione.

I nomi dei Promotori-fondatori dell'istituzione sono da sé stessi una garanzia di riuscita.

Direttore a vita fu eletto il cavaliere Giuseppe Bossi, e il consiglio d'amministrazione è composto del marchese Ferdinando Cusani Confalonieri presidente, Angiolini cavaliere ingegnere Paolo, Gneocchi ingegn. Giuseppe (Ditta) Melzi conte Lodovico, Belgiojoso conte Luigi di Barbiano, Arpeggiani cav. Luigi, Perelli Paradisi Tommaso (Ditta).

Trenta e più succursali si prestano attivamente a raccogliere sottoscrizioni alle azioni.

Siamo certi che anche a Padova, una delle succursali, molti concorreranno alla fondazione di sì benefica istituzione, nella quale oltre ad un utile impiego dei propri capitali vi ha pure una larga partecipazione negli utili della Banca, locchè si estende anche ai soci assicurati.

Per più ampie informazioni veggasi l'avviso già pubblicato dalla Banca. Membri del Comitato di vigilanza in Padova sono i Signori:

Anastasi Francesco, De Benedetti avv. Mattia, Maluta Gio. Batt., Venezze conte cav. Stefano, Zacco conte cav. Alberto, Zatta cav. Vincenzo.

A Roma. — La direzione generale delle strade ferrate romane avvisa il pubblico che, in occasione dell'ingresso di S. M. il Re a Roma, distribuirà biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Per la stazione di Firenze i prezzi sono di lire 46 per la 1ª classe, di lire 32 per la 2ª e di lire 20 per la 3ª.

I biglietti si distribuiscono cominciando dall'ultimo treno di oggi sabato sino all'ultimo treno di lunedì, e saranno validi fino alla partenza dell'ultimo treno di mercoledì da Roma.

Gli acquirenti di biglietti di 1ª e 2ª classe possono viaggiare su qualunque treno diretto ed omnibus. I portatori di biglietti di 3ª classe non possono salire che in quei treni che hanno carrozze di questa classe.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

2 luglio;
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 3 s. 37,6

Tempe medio di Roma ore 12 m. 6 s. 4,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	757,4	757,0	758,1
Termometro centigr.	+23°6	+27°2	+21°6
Direzione del vento .	nez	e23	e
Stato del cielo . . .	quasi ser.	nuv. ser.	nuv.

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 1
Temperatura massima — + 28°,4
» minima — + 17°,4

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nell'Italie: Si dice che i ministri esteri accreditati in Italia che non seguiranno il Re a Roma sono quelli di Francia, del Belgio e dell'Austria.

Lo splendido successo dell'imprestito francese ha fatto ragionevolmente supporre nel mondo commerciale, in specie dopo le recenti dichiarazioni del ministro delle finanze francesi, che il governo accetterà senza riduzione tutte le sottoscrizioni del primo giorno, sabbene superino di più del doppio la somma richiesta.

Si aggiunge anche che la casa Rothschild avesse precedentemente garantito il successo dell'imprestito per i

due miliardi, mediante la commissione del due per cento. In tal modo si calcola che quella potente casa bancaria otterrà un beneficio di quaranta milioni. (Gazzetta d'Italia).

Parecchi capi di Legazioni estere partono stasera (30) o domani per trovarsi a Roma domenica. Credesi ch'essi saranno ricevuti da S. M. lunedì.

Il conte Choiseul è partito stamane in congedo.

Il ministro del Belgio non parte, ed a ciò si riferisce il dispaccio di Brusselle, che annunzia essersi quel ministro degli affari esteri riservato di dare lunedì delle spiegazioni al Senato intorno alle istruzioni inviate al ministro belga a Firenze.

Non è esatta la notizia che abbiamo letta in alcuni giornali, che il corpo diplomatico sia stato invitato dal signor ministro Visconti-Venosta a trovarsi a Roma per l'arrivo del Re. Quest'invito non fu fatto. Solo le Legazioni furono avvisate che la sede del Ministero degli affari esteri sarebbe a Roma nel palazzo Valentini, a cominciare dal 1° luglio. (Opinione).

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

NAPOLI, 30. — Stamane il Re accompagnato dai ministri inaugurò il tiro a segno provinciale. Il ministro del commercio aprì il congresso commerciale marittimo.

PARIGI, 30. — Il Journal officiel, dopo aver descritto la rivista di ieri soggiunge: «Domandammo un prestito di 2 miliardi e ce ne furono dati 5; oggi, mostriamo all'Europa un esercito di 100.000 uomini pieno d'ardore, ammirabilmente comandato, che salvò la civiltà e la Francia, che, disavvezzata della fortuna, dopo i disastri accumulati dagli errori dell'impero, incomincia a riconoscersi ed a sentirsi.»

LONDRA, 30. — L'imperatore e la imperatrice del Brasile sono arrivati. La Camera dei comuni approvò con 324 voti contro 230 la proposta di cominciare in Comitato la discussione del progetto sulla votazione a scrutinio segreto.

BERLINO, 30. — La partenza dell'imperatore per l'Annover ch'era fissata per stamane, non ebbe luogo in causa di una indisposizione reumatica dell'imperatore, che cominciata stanotte, continuava stamane, però con miglioramento. Il principe ereditario è partito per l'Annover.

VIENNA, 30. — La Camera approvò con 97 voti contro 56 la proposta della maggioranza della Commissione finanziaria di non entrare presentemente in discussione sul progetto della emissione del prestito di 60 milioni.

PARIGI, 30. — Bilancio della Banca di Francia. Incassi 550 milioni. Portafoglio 1935, anticipazioni sui valori, 137 milioni, circolazione biglietti 2212, conto tesoro 140, conti correnti 524. Il pranzo dato iersera da Thiers fu brillantissimo: non si fece alcun discorso. Le sottoscrizioni al prestito ascendevano iersera a 4800 milioni: il totale delle sottoscrizioni è ancora sconosciuto.

I giornali si meravigliano del linguaggio della Gazzetta del Nord di Berlino che rimprovera a Thiers di voler mantenere le spese per l'armata e per la marina. Dicono che queste questioni di riorganizzazione interna riguardano esclusivamente la Francia. I consigli di guerra non furono ancora convocati.

BERLINO, 30. — Il Monitore dell'Impero pubblica un decreto dell'imperatore che regala a Bismark, in riconoscimento dei suoi servizi una possessione acquistata dall'imperatore nel distretto di Schwarzenbek.

L'imperatore ordinò la riduzione dei battaglioni che restano ancora in Francia a 802 uomini.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATI Società Nazionale Italiana di mutua assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame bovino in Padova.

AVVISO

Il sottoscritto direttore a mente dell'art. 76 dello Statuto avverte i Soci tutti che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato il giorno 9 luglio p. v. alle ore 11 ant. nella sua Sede in Padova, via San Bernardino N. 3326 per la convocazione del consiglio generale dei Soci, e pel caso di non intervento del numero legale a tenere degli articoli 55 e 58 ha stabilito il 30 luglio pure alle ore 11 antim. pel giorno della seconda convocazione, nella quale saranno valevoli le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio stesso valendosi della facoltà attribuitagli dall'art. 67 dello Statuto ha stabilito il seguente triplice Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio generale nella riunione del 7 maggio 1871 alla quale venne demandato dietro domanda del Direttore, l'esame del bilancio e della situazione sociale; deliberazione sulla relazione stessa.

2. Relazione della Commissione suddetta incaricata di esaminare la vertenza relativa ai buoni di cassa, e riferire sulla massima del pagamento o meno degli stessi e sulla modalità di detto pagamento; deliberazione della Società sopra la relazione stessa.

3. Lettura delle modificazioni introdotte dalla Commissione prelodata allo Statuto Sociale e discussione delle medesime e deliberazione relativa.

Padova, 22 giugno 1871.
Il direttore generale
ANTONIO GRADARA.

Col Decreto Reale in data 25 giugno 1871 riportato dal Giornale di Padova n. 177 del 28 giugno p. p., veniva sciolto il Consiglio Comunale di Abano, in base degli articoli 235, e 151 della Legge è nominato Commissario governativo il sig. dott. Francesco Zasio già Sindaco di quel Comune. A mitigare la brutta impressione di questo fatto doloroso, i sottoscritti, devotissimi al Re, all'Italia, allo Statuto, dichiarano, ch'erano questioni puramente amministrative, che s'agitavano fra sindaco e consiglio; e che la maggioranza del Consiglio null'altro chiedeva, che l'ordine e la legalità di sconosciuti sempre dal sig. Sindaco e dalla Giunta. — Se l'Autorità Prefettizia avesse voluto anche mezzanamente informarsi di tutto, avrebbe avuto in mano argomenti non dubbii e prove luculentissime di quanto i sottoscritti asseriscono.

Ai medesimi resta ora la sola speranza che la luce si faccia, e questo, non ne dubitano, si farà.

Abano 1 luglio 1871.
(Seguono le firme)

28.° Reggimento Fanteria.

AVVISO

A completare il Corpo di musica del suddetto Reggimento si fa ricerca di tre musicanti pel disimpegno delle seguenti parti:

- CLARINO 1° in sib.
- CLARINO 2° in sib.
- CORNETTA in sib.

Chi aspirasse a concorrere a coprire tali vacanze potrà presentarsi all'Amministrazione del Corpo nel quartiere Sant'Agostino in Padova ove potrà conoscere gli oneri ed i vantaggi che si accordano.

pel Consiglio d'Amministrazione
Il Segretario
1-325
G. CASSETTI

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Si rappresenta l'Opera ballo L'Africana, musica del maestro Meyerbeer — Ore 9.

Specialità
CONTRO GLI INSETTI (136 anni di felicità prove) del celebre Botanico W. BYER di Singapore (Indie inglesi).
Polvere insetticida per distruggere le Pulci; si deve cospargerne le lenzuola, allorchè si corica, come pure la biancheria del corpo, fra le calze e le mutande e fra le sottane alla cintura, e ciò per sei giorni consecutivi. Prezzo Cent. 50.

Il Composto contro gli Scarafaggi e le Formiche, bisogna spargerlo nei luoghi infestati e principalmente lungo la strada che essi percorrono e nei fori da dove escono, non che negli angoli umidi ed oscuri. Circondare il piede degli alberi e degli arbusti e spargerne nelle aiuole. Nelle camere da bigatti, ai piedi dei piantoni e lungo le pareti, osservando bene il luogo da dove passano e s'introducono. Prezzo Cent. 50.

L'Unguento inodoro per le Cimici va adoperato in questo modo: provvedersi di una penna di pollo, o quale coperta dall'unguento da ambo i lati nella quantità di un pisello, si introduce negli interstizii o fessure dei etti, elastici e mobili, fossero anche ricoperti di stoffa, e ciò praticarsi ogni cinque giorni all'estate ed ogni mese nell'inverno, in modo di averlo fatto penetrare dovunque, e colla certezza di un felice risultato. Prezzo Cent. 75.

La Polvere topicida, va impastata con pari quantità di formaggio, preferendo il più puzzolente e guasto, e se ne formano delle pallottole grosse come nocciuole che si depongono negli angoli delle camere o soffitte infestate da tali animali, che appena se ne sono nutriti, muoiono infallibilmente dopo un'insaziabile sete, divenendo gonfi. Prezzo Centesimi 50.

NB. Abbiasi riguardo adoperando i due ultimi rimedi perchè nocevi all'uomo! Deposito e vendita, con accurata istruzione, presso la farmacia GALLEANI, 24, Via Maravigli, Milano. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta Italia e per l'estero.

Si vendono in Padova dalle farmacie, Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zannetti, ed — magazzino di droghe Planeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato Bassano, Fabris e Baldassarre — Mio, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Badare alle falsificazioni venete.

9) Lo Smascheratore della Frode, protettore del Commercio legittimo è giornale che pubblicasi a Londra, dimostrava nel 1868 l'impostura della Farina Messicana, il di cui autore o fabbricante, certo Barlerin, farmacista di seconda classe, citato dinanzi i Tribunali di Montargis, Orleans, Tolosa, sotto la imputazione di frode, confessò che detta Farina Messicana non era altro che un composto di farina o fecola di patate, con farina di formentone ossia grano tureo.

Venne condannato per tal causa dalla Superiore Corte d'Appello d'Orleans.

Lo stesso giornale (Lo Smascheratore) ri cita puranco le prove che tutti i ceri ti certi pubblicati di guarigioni ottenute mediante questo miserabile composto, sono falsi. — Più, che il dottore Benito del Rio non esiste affatto; e che tutta questa frode è parto e fabbricazione del detto Barlerin farmacista di seconda classe.

In seguito l'esempio del Barlerin ha trovato imitatori in Italia; in passato con una nominata Revalenta Italiana, ed attualmente con un composto di farina di Cicorchia, specie di Cece volgare, dando a questa sostanza il nome di Nuova Revalenta perfezionata dell'Asia Minore, isole Siamois, e per autore di detta manipolazione o fabbricazione il nome di un dottore José Sobrinos di Lisbona, membro dell'Accademia di detta città.

Informazioni accurate assunte in Lisbona ci hanno accertato non esistervi affatto dottore Sobrinos, ne tampoco membro nell'Accademia portante simile nome.

Quindi ripetesi con ciò la stessa storia di tentata contraffazione del Barlerin.

Un altro contraffattore dalla Revalenta Du Barry venne condannato or saranno 10 anni dalla Suprema Corte di Cancelleria di Londra a 250,000 franchi di danni e interessi per avere avvelenato parecchie famiglie. Gli ammalati sono quindi abbastanza istruiti da noi per premunirsi contro falsificazioni realmente pericolose alla salute.

La sola vera Revalenta Du Barry porta il nome Barry Du Barry e C. London, sulle etichette delle scatole ed il sigillo; tutte le altre sono false.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilog. 4 fr. 50 c.; 1 kilog. 8 fr.; 2 1/2 kilog. 17 fr. 50 c.; 6 kilog. 36 fr.; 12 kilog. 65 fr. Barry Du Barry e C. via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccogliamo anche la Revalenta al Cioccolato, in polvere: scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

BOLLETTINO dei prezzi medii degli infrascritti generi venduti nei mercati dei Comuni che appresso. (dal 19 al 25 giugno 1871).

Table with columns: Denominazione del generi, Cam po-sam-pleto, Mita-lella, Con-selvo, Este, on-selice, Mon-ta-gnana, Pa-dova, Piove. Rows include Frumento, Grano turco, Avena, Orzo, Riso, Fave, Ceci, Piselli, Lenticchie, Fagnoli, Jastagne, Vino, Olio d'oliva, Legname combust., Fieno, Paglia, Pane, Carne di bue, id. di vitello, id. di suini, id. di pecorini.

Padova, Dalla R. Prefettura li 28 giugno 1871 Il prefetto PEVERELLI

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 3. Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- 1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE...
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta...
3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi...
4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità...
5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA...
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA...
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD...
8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA...
9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetri...
10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA...

SPECIALITÀ MEDICINALI Effetti garantiti DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado...

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Glusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature...

SOTTOSCRIZIONE Cartoni originari del Giappone annuali. Importazione diretta dall'incartato sig. GIACOMO STOFFEL. Carature di Lire 1000 e di Lire 100...

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro, in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1° giugno p. p. come di metodo per gli anni scorsi...

DA VENDERSI

Casa in Noventa con orto cinto di muro, chi vi applicasse si rivolga alla Trattoria Zangrossi.

Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto IN PADOVA

LA STENOGRAFIA ITALIANA secondo il sistema G BELSBERGER

esposta da Leone Bolaffio Seconda edizione con tavole Prezzo italiane Lire 1,50

Advertisement for 'AMERICANO' featuring a portrait of a man and text: 'Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna'.

POLVERIFICIO NAZIONALE DI DOMENICO MOLINARI DI BER. DO. Madonna di Tirano (Vallentina). Fabbrica di Polveri, da caccia, da bersaglio, da mina, ecc.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale...

Badare alle falsificazioni velenose NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gonfiore, capogiro, sfolamento d'orecchie, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, sfolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spazimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, estarso, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persona d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

Bè l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tra volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Dopo 20 anni di ostinato sfolamento di orecchie, e di eronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato...

Deposito in Padova presso Degiusti

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto